

Nel Grangrattacielo c'è un nuovo inquilino: Mordispiace,
un bambino piuttosto selvaggio.

Un giorno Pluk e Mordispiace si ritrovano in un terreno
segreto dove il Meteorologo conduce i suoi esperimenti
climatici. È una specie di gigantesco zoo, ma sotto vetro.

Mordispiace è in vena di combinarne una delle sue e
finisce per sfondare una delle grandi vetrate che separano
due diverse zone climatiche.

E adesso? Pinguini ai tropici, elefanti sotto la neve... e
tutti si ammalano! Il Meteorologo deve ristabilire l'ordine
più in fretta possibile, mentre Pluk pensa a portare in
salvo gli animali. Ma cosa ne sarà di Mordispiace?



www.lupoguido.it

€ 17 i.i.
ISBN: 978 88 8581 032 7



9 788885 810327

Annie M.G. Schmidt & Fiep Westendorp **Pluk e gli animali da salvare**

Pluk

e gli animali da salvare

Annie M.G. Schmidt & Fiep Westendorp





Annie M.G. Schmidt
& Fiep Westendorp

Pluk

e gli animali da salvare



Traduzione di Valentina Freschi



Mordispiace



Con addosso dei pantaloni puliti e un maglione fresco di bucato, Pluk percorreva il corridoio del diciannovesimo piano. Era stato invitato a una festa: era il compleanno di Agatina Stralindo.

Stava per suonare il campanello, quando si accorse di una donnina seduta sul pavimento con un bambino urlante tra le braccia. La donna alzò lo sguardo e riconobbe zia Fida, che viveva un paio di porte più in là.

“Questo è il mio figlioletto affidatario, Mordispiace” disse zia Fida. “Piange tanto perché non è stato invitato alla festa.”

“Poverino” osservò Pluk. “E perché non l’hanno invitato?”

“Beh, vedi” disse zia Fida. “Le cose stanno così... lui morde!”

“Morde? Perché morde?”

“È un bambino difficile” rispose lei. Accarezzò la testa del bambino singhiozzante e continuò in un sussurro: “Ha degli scatti d’ira. È molto indisciplinato. Questo perché è stato cresciuto dagli orsi in Canada, nel bosco”.

“Dagli orsi?” chiese Pluk stupito.

“Da due grandi orsi” spiegò zia Fida. “È stato con loro fino ai sei anni, per questo non ha mai imparato le buone maniere. Morde. E non solo: lancia tutto, qualsiasi cosa. Ma dopo gli dispiace sempre. Da qui il suo nome.”

Pluk guardò il bambino urlante pieno di compassione.

“Se magari venisse dentro con me...” disse. “E se lo tenessi d’occhio io...”

“Oh sì” fece zia Fida. “Prova. E soprattutto fa’ attenzione che non morda nessuno.”

Pluk suonò. Agatina andò ad aprire. Era tutta in azzurro e immacolata.

“Ho portato Mordispiace” disse Pluk. “Può venire anche lui?”

“Per me sì” rispose Agatina. “Mia madre però non vuole... Ma sai cosa? Ci sono così tanti bambini che non se ne accorgerà neanche. Venite sul balcone.”

Sul gigantesco balcone c’erano almeno venti bambini, seduti su seggioline e panchette bianche. La mamma di Agatina, la signora Stralindo, aveva appena attaccato con un discorsetto e senza farsi notare Agatina fece accomodare gli ultimi arrivati vicino al grande vaso di gerani.

“Spero” stava dicendo la signora Stralindo, “che vi comporterete tutti a modino. Non si scorrazza, non si schiamazza, non si strilla e non si scompiglia. Parlare piano si può. L’aranciata non ve la do perché è un disastro assicurato. Caramelle e dolcetti neanche, anche con quelli il disastro è assicurato. E poi non fanno bene. E quindi vi darò una buonissima mela. E adesso potete esultare... piano.”

I bambini esultarono a bassa voce e senza molta convinzione.

Ricevettero ognuno un piattino con un mela. E poi un coltello, una forchetta e un

“Lo senti” fece zia Fida. “Si calmerà solo quando potrà andare dagli orsi. E io non so dove sono. Tu lo sai?”

“Ehm... non di preciso” rispose Pluk. “Ma forse posso aiutarvi. Aspettatemi, torno tra mezzora.”

E corse alla piccola libreria del signor Pennino.

“Ma pensa te” disse il signor Pennino, una volta sentita la storia. “Che razza di viziato! Se non ottiene subito quello che vuole, morde. Che stupidaggine! Tu mordi se le cose non vanno come vuoi?”

“Certo che no” disse Pluk. “Ma Mordispiace è stato cresciuto dagli orsi, gli avranno insegnato a fare così. Non può farci niente. E poi lei gli ha promesso che avrebbe potuto andare a trovarli.”

Il signor Pennino ci pensò un po' su e poi disse: “Va bene, chiamerò il Meteorologo” e fece il numero. “Pronto? Parlo con il Meteorologo? Sono il signor Pennino. Sarebbe possibile far venire il piccolo Mordispiace, una volta? A trovare i due orsi Mam e Papsi”. Pluk non sentiva le risposte del Meteorologo, ma a quanto pareva aveva parecchie cose da dire perché ci mise un pezzo. Ma finalmente il signor Pennino disse: “Glielo prometto, signor Meteorologo, e grazie!”

“Ha detto di sì?”

Il signor Pennino si asciugò la fronte con un fazzoletto e sospirò: “Per questa volta va bene, ma è molto preoccupato che il segreto si venga a sapere”.

“Cosa intende per ‘il segreto’?”

“Ascolta” disse il signor Pennino. “Nessuno deve sapere che c'è una grotta nel parco. Tu lo sai perché ci sei stato, ma nessuno al mondo deve scoprire che dietro quella grotta c'è il terreno del Meteorologo. Quindi per favore Pluk, acqua in bocca!”

“Può contare su di me” assicurò Pluk.



“Bene. Telefonerò al portiere della grotta e gli dirò di farvi entrare. E, una volta nella grotta, troverete qualcuno che vi accompagnerà al terreno del Meteorologo, dove vivono gli orsi Mam e Papsi. Vai, veloce!”

Pluk si affrettò a tornare da zia Fida, e poco dopo stava attraversando il parco con Mordispiace alla catena.

“Ascoltami bene” disse Pluk, “all’ingresso della grotta c’è un piccolo portiere. È un po’ stranetto, ma devi essere molto gentile

ed educato con lui”.

Adesso erano al vecchio olmo con il muretto coperto di piante. Pluk tirò la cordicella verde appesa tra i rovi. Subito risuonò una vocetta stridula e irritata: “Avete sbagliato! Non c’è nessuna cordicella, qui”.

A quel punto il piccolo portiere comparve all’improvviso.

“Ci manda il signor Pennino” disse Pluk. “Possiamo entrare nella grotta.”

“Grotta?” esclamò nervoso il portiere.

“Non c’è nessuna grotta, qui.”

“Sì invece” disse Pluk. “Sì che c’è una grotta. Ci sono già entrato. E il signor Pennino le ha telefonato e ha detto che deve lasciarci entrare.”

Ma fu un errore. Al sentire la parola “deve” il piccolo portiere si fece rosso fuoco e strillò: “Io non devo proprio niente!”

Pluk voleva scusarsi, ma era troppo tardi. Mordispiace diede uno strattone alla catena tirandosi dietro anche lui. Si avventò sull’uomo e gli morse il naso. Pluk strillò e tirò indietro Mordispiace.

“Mi scusi, signor portiere, non volev...” si bloccò a metà. Il portiere era scomparso. Sparito, come inghiottito dalla terra. Pluk cercò tra gli arbusti nel tentativo di ritrovare la cordicella, ma anche quella era scomparsa. Cercò allora di trovare l’ingresso della grotta spostando i rami pungenti. Ma non c’era un’apertura da nessuna parte. La grotta era sparita.

Con le mani piene di graffi sanguinanti, Pluk si sedette sul muretto.

“Ecco il risultato, Mordispiace” disse.

“Mi dispiace! Per favore, fallo tornare!” pianse Mordispiace.

“Signor portiere! Gli dispiace!” gridò Pluk.

Nessuna risposta.

Afflitti e demoralizzati Pluk e Mordispiace tornarono da zia Fida.

“Non ci siete riusciti, vero?” esclamò. “Ha morso qualcuno, giusto? Ah, cosa devo fare con lui? Anche a scuola morde tutti i bambini, e anche la maestra!”

“L’unica è una museruola” disse Pluk, e andò dal signor Pennino a raccontargli cos’era successo.

“Cosa ne pensa, ha rovinato tutto?” gli chiese. “Non può telefonare un’altra volta al portiere?”



depositò su un pezzo di ghiaccio mentre lui piangeva, si lamentava e gridava: “Mi dispiace tanto! Non lo farò più!”
“Chiudi il becco!” lo apostrofò il Meteorologo. “Aiutaci, piuttosto!”
Pluk non si curava di lui. Assieme al Me-

eteorologo stava issando gli animali più malconci sulla jeep. Erano un orsetto polare, un serpente mezzo assiderato, un pinguino ansimante e un pappagallo avvilito.
Con quel bizzarro zoo a bordo, Pluk si diresse al quartier generale del Meteorologo.



ra arrabbiato?” chiese.

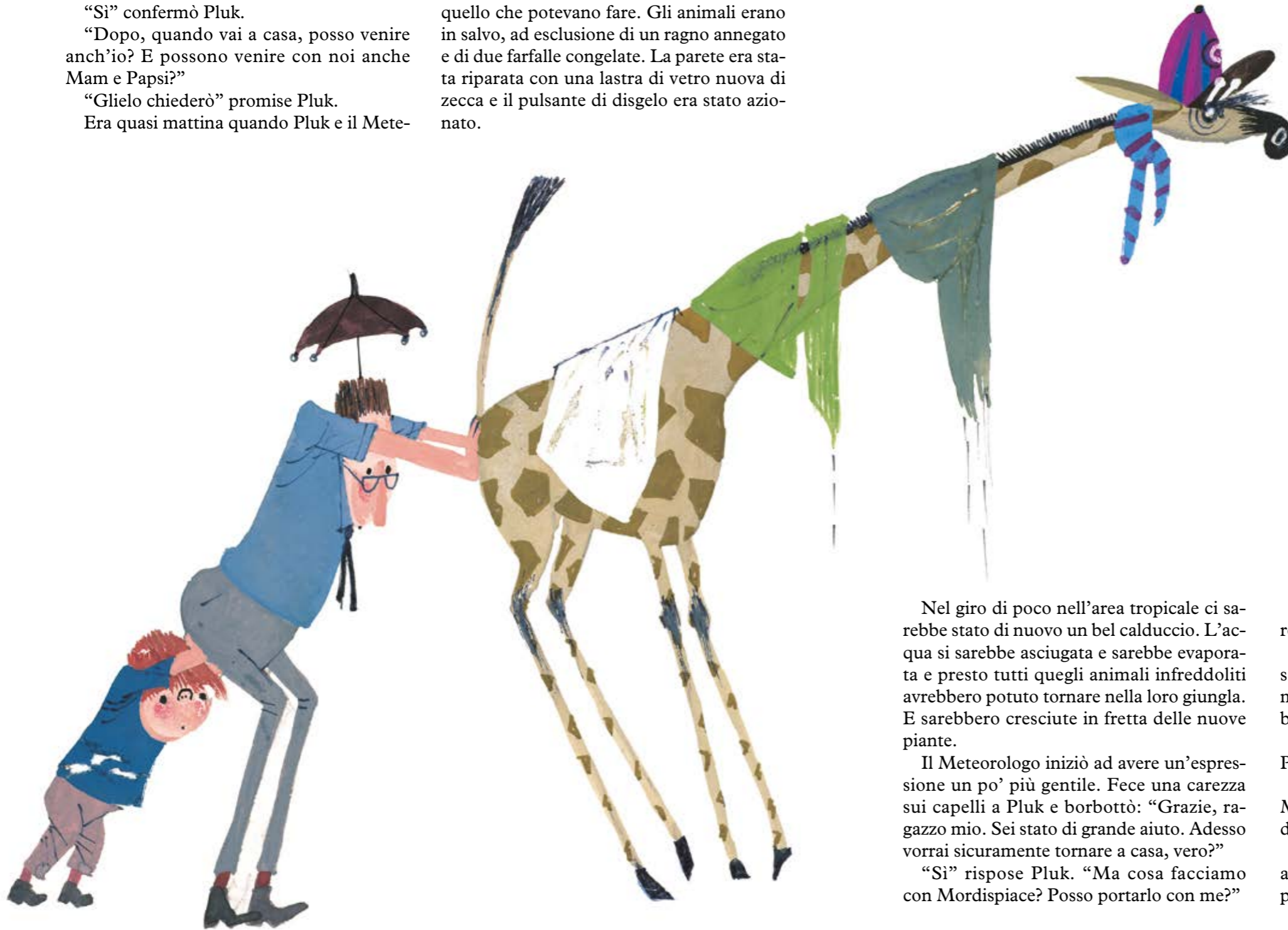
“Sì” confermò Pluk.

“Dopo, quando vai a casa, posso venire anch’io? E possono venire con noi anche Mam e Papsi?”

“Glielo chiederò” promise Pluk.

Era quasi mattina quando Pluk e il Mete-

orologo avevano finalmente fatto tutto quello che potevano fare. Gli animali erano in salvo, ad esclusione di un ragno annegato e di due farfalle congelate. La parete era stata riparata con una lastra di vetro nuova di zecca e il pulsante di disgelo era stato azionato.



Nel giro di poco nell’area tropicale ci sarebbe stato di nuovo un bel calduccio. L’acqua si sarebbe asciugata e sarebbe evaporata e presto tutti quegli animali infreddoliti avrebbero potuto tornare nella loro giungla. E sarebbero cresciute in fretta delle nuove piante.

Il Meteorologo iniziò ad avere un’espressione un po’ più gentile. Fece una carezza sui capelli a Pluk e borbottò: “Grazie, ragazzo mio. Sei stato di grande aiuto. Adesso vorrai sicuramente tornare a casa, vero?”

“Sì” rispose Pluk. “Ma cosa facciamo con Mordispiace? Posso portarlo con me?”

Immediatamente lo sguardo del Meteorologo tornò torvo e arcigno.

“No” disse. “Mi dispiace ma non mi sembra una buona idea rimandarlo nel mondo normale, tra le altre persone e bambini. Non è proprio possibile.”

“Ma che ne sarà di lui allora?” chiese Pluk.

“Per il momento lo tengo qui” spiegò il Meteorologo. “E lo metto al lavoro. Di cose da fare ce n’è a volontà!”

“Sì ma...” fece Pluk, “zia Fida lo sta aspettando. Ha comprato una casa in campagna per lui. E possono vivere lì anche gli